

# IL COMMERCIO FRIULANO

Anno XXVI N. 21

Udine, 10 luglio 1947

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE:  
UDINE, via Prefettura N. 7 - Tel. 65-20 - Casella Post. N. 5  
Conto corrente postale N. 9-5469  
PUBBLICITÀ: UDINE - Via San Francesco 1g - Tel. 29-59

SETTIMANALE  
DI INFORMAZIONI ECONOMICHE

Abbonamenti: Annuo L. 450 - Semestrale L. 250 - Sostenitore L. 1500 (Gli abbonamenti non disdetti un mese prima della scadenza s'intendono rinnovati per un altro anno). Pubblicità: L. 20 per ogni millimetro di altezza su 1 colonna.  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II.

## La moralizzazione dei tributi

**PRESUPPOSTO INDISPENSABILE PER IL FORMARSI DI UNA PIÙ ILLUMINATA COSCIENZA TRIBUTARIA**

Si sente parlare a ogni piè sospinto di inesistente o imperfetta coscienza tributaria da parte dei contribuenti. E' vero, ma la responsabilità di un tale stato di cose deve farsi risalire alla difettosa, irrazionale e in troppi casi ingiusta politica fiscale dello Stato il quale, anziché tendere ad allungare il numero dei contribuenti, trova assai spesso più comodo e più sbrigativo gravare la mano su alcune categorie soltanto. L'argomento è stato trattato, sotto questo punto di vista, da Angelo Brambilla sul Sole e riteniamo utile riprodurre l'articolo, per le considerazioni che contiene e le conclusioni alle quali giunge.

La coscienza tributaria presuppone nell'individuo la persuasione di contribuire in giusta misura, cioè in proporzione sia delle proprie ricchezze e rispetto agli altri cittadini, sia dei vantaggi che lo Stato procura fornendo opere o servizi ai suoi amministrati. Da questa persuasione, positiva o negativa, nasce la fiducia o la sfiducia nei governi.

Da molti anni purtroppo il cittadino va facendo a proprie spese le più amare constatazioni, e di fronte a Governi di insufficiente competenza tecnica cerca di difendersi col resistere, negando loro i mezzi che vengono inutilmente dilapidati; senza considerare che in tal modo tutto il Paese si avvia al baratro collettivo.

Ora, posto che la Nazione vive di ciò che produce, bisogna avere il coraggio di imitare le nostre condizioni di vita alla realtà presente stimolando una maggiore produzione e non procurando quel fittizio benessere che proviene dal consumo di beni e di ricchezze, e che è motivo di successivo maggiore malessere e miseria.

Cosa ha fatto invece lo Stato man mano che gli si presentava la necessità di nuovi fondi? Senza preoccuparsi della maggiore o minore possibilità contributiva della Nazione, che avrebbe in molti casi scongiurato inutili ed eccessive erogazioni, ha istituito nuovi tributi ed ha aumentato aliquote, nell'uno e nell'altro caso gravando sulle stesse fonti; più raramente ha saputo trovare cespiti nuovi. Tale sistema a lungo andare ha provocato tali intollerabili oneri che il contribuente — già per sua natura recalcitrante — ha cercato di difendersi con le unghie e con i denti da un Fisco che se colpisce a pie- no, non lascerebbe più al tassato alcuna possibilità di vita.

Classico esempio delle esorbitanze dei tributi, che ha contribuito forse più di tutti al formarsi del vasto fenomeno di evasione, è quello della I.G.E. Si consideri che la primitiva aliquota (quando si chiamava tassa scambio ed il bilancio dello Stato era in pareggio) era del 0,30 per cento, e facciamo un esempio: un autocarro medio allora poteva costare intorno alle 40.000 lire, quindi la tassa scambio ammontava a lire 120. Oggi lo stesso autocarro costa due milioni (50 volte tanto) e l'I.G.E. ammonta a 60 mila lire, quindi la tassa è aumentata di cin-

quecento volte. Se si pensa poi che questa tassa colpisce ogni merce per ogni passaggio e agevole comprendere quale spinta essa abbia dato al rincaro generale e quanta parte si tenti di sottrarre all'imposta.

Altro motivo di sfasamento tributario è quello delle aliquote progressive di varie imposte (esempio complementare, famiglia ecc.) che non sono più consone con l'attuale espressione monetaria.

Uno squilibrio di altra natura, ma non meno dannoso per lo Stato e per la coscienza, è quello riferito all'imposta ed annessi sui fabbricati che, pur altissima nelle aliquote, non può essere adeguata negli impieghi per effetto del blocco sugli affitti: tale blocco provoca anche questo assurdo: dovendosi detrarre dal lordo 1/3 per le spese di manutenzione si finisce, agli effetti delle imposte, coi considerare ancora come se il muratore percepisse 3 lire all'ora quando viene a costare più di 1000 al giorno. Ed il risultato è che mentre lo Stato non può incassare il giusto, il muratore non può lavorare ed il proprietario non è messo in grado di assolvere i propri impegni; il vantaggio demagogico dei bassi fitti è una illusione, perché in conseguenza della crisi edilizia e della conseguente disoccupazione industriale noi paghiamo attraverso

se i contribuiti ed il rincaro dei generi, quanto apparentemente risparmiamo sugli affitti.

In conclusione, la vita della salvezza sembra potersi trovare soltanto con l'aiuto di:

1) riduzione di aliquote, che può essere, per certe imposte, abbinate all'adeguamento singolo o collettivo di imponibili;

2) semplificazione fiscale per evitare il ripetersi di tassazioni sotto varie voci, la cui somma diventa insopportabile;

3) revisione radicale della progressività, aggiornando la mentalità fiscale col valore attuale della lira;

4) graduale restituzione alle attività economiche, e specialmente quella edilizia, della necessaria elasticità, unica molla della ripresa generale;

5) riduzione delle spese dello Stato nei limiti delle possibilità finanziarie e delle necessità amministrative, sottrarre alle influenze politiche e demagogiche che ne dilavano il volume.

Se gli organi tecnici si porranno per la strada sopraindicata, con onestà di intenti e con costanza di direttive, la coscienza del contribuente potrà ancora essere recuperata e ne deriverà la certezza di risolvere le sorti del Paese.

Angelo Brambilla

## ULTERIORI CHIARIMENTI sull'imposta straordinaria sul patrimonio

La Confederazione generale italiana del Commercio ha inviato a tutte le Associazioni nazionali di categoria, la seguente circolare in merito alle disposizioni emanate sull'imposta straordinaria sul patrimonio:

Come avrete già appreso dai comunicati apparsi sulla stampa quotidiana, il Ministero delle Finanze ha disposto che le denunce dei cespiti, ai fini dell'imposta patrimoniale, presentate agli Uffici finanziari entro il 31 luglio p.v., saranno considerate tempestive, in via amministrativa, anche se non sia stato osservato il termine del 13 luglio stabilito dal decreto istitutivo 29 marzo 1947, n. 143.

Per quanto particolarmente riguarda l'osservanza della formalità di inventario dei singoli elementi patrimoniali, questa Confederazione sta svolgendo, come vi è già noto, ogni possibile interessamento onde ottenere le massime agevolazioni atte a rendere meno difficoltoso per i contribuenti l'adempimento dei propri obblighi tributari. Malgrado le nostre premure, però, non possiamo ancora dire nulla di preciso in proposito, per cui, data l'incertezza dell'esito che potrà avere la nostra azione, è bene che gli interessati, come abbiamo già avuto occasione di raccomandare in precedenza, predispongano il lavoro secondo le formalità richieste dalla legge.

Circa la presentazione degli inventari, noi riteniamo in base al comma dell'art. 34 del decreto istitutivo 29-3-1947 numero 143, che se il contribuente presenti in termini la dichiarazione dei cespiti patrimoniali con la indicazione dei valori iscritti nei ruoli dell'imposta ordinaria sul patrimonio per l'anno 1947, e faccia esplicita riserva di presentare entro un determinato e ragionevole periodo di tempo gli inventari richiesti dall'articolo 33, lettera g) del citato decreto 29-3-1947, non si debba incorrere in alcuna penalità.

L'importante è che venga presentata nei termini dovuti la dichiarazione

con la indicazione dei valori minimi ammessi dal citato art. 34 del decreto istitutivo, che renda possibile al Fisco liquidare l'imposta in via provvisoria, salvo conguaglio sulla base degli altri elementi di valutazione.

Naturalmente il contribuente dovrebbe poi, provvedere alla presentazione degli inventari secondo la riserva fatta nella sua dichiarazione.

Quanto sopra diciamo per quei contribuenti i quali si trovino effettivamente nella condizione di non poter terminare il lavoro di inventario entro il termine stabilito per la presentazione della dichiarazione, altrimenti si verrebbe a procrastinare senza motivo un adempimento formale che più si potrà e più diventa difficoltoso.

Proroga al 30 settembre dei versamenti fondo indennità impiegati

Il Ministero del Lavoro comunica di aver ulteriormente prorogato, con provvedimento in corso, fino al 30 settembre prossimo il termine per i versamenti al Fondo Indennità impiegati e l'aggiornamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione di cui gli art. 5 e 8 della legge 2 gennaio 1942 n. 5, relativamente al periodo posteriore al 1944.

### Esportazione in Francia

L'Istituto Veneto per il Lavoro di Venezia, informa che il settimanale commerciale francese «L'Exportateur Français» è disposto a pubblicare gratuitamente nella sua rubrica «On demande - On offre», tutte le offerte di merci inviate da ditte italiane. Di tale possibilità possono usufruire anche quelle ditte artigiane e piccolo-industriali che per motivi diversi non riescono ad ingranare un proficuo lavoro di esportazione in Francia, escludendosi invece, come è logico, quelle che hanno già rapporti commerciali con detto Paese e non sono in grado di espletare la mole di ordinazione loro trasmessa.

## L'orario unico nelle Banche è assurdo

Il ripristino dell'orario diviso nei servizi bancari di sportello è stato chiesto dai rappresentanti della Confederazione del commercio in una riunione promossa dalla Associazione bancaria. Le confederazioni hanno deciso di interessare della questione la Presidenza del Consiglio e i ministri dell'Industria, dell'Agricoltura, del Tesoro e del Lavoro, e il Commissario del turismo.

Quella dell'orario delle Banche sta diventando ormai una annosa questione. Non vi è categoria che non si sia pronunciata contro l'orario unico, irrazionale in tempi normali; ma ciò nonostante l'orario rimane... unico. Già la Confederazione generale italiana del Commercio aveva fatto, a più riprese, pressione, senza per altro ottenere il desiderato risultato. Non sarà mai abbastanza ripetuto che l'attuale orario delle Banche intralcia notevolmente lo svolgimento della regolare attività commerciale, poiché i commercianti non possono effettuare entro mezzogiorno le operazioni bancarie necessarie, mentre nel pomeriggio non hanno la possibilità di eseguire il versamento in Banca dell'incasso della giornata, né di provvedere ai pagamenti con assegni circolari. La necessità del ripristino dell'orario pomeridiano è ancora più vivamente sentita per quanto riguarda gli uffici pubblici, poiché i commercianti della provincia, recandosi nel Capoluogo per affari inerenti a tali uffici, sono costretti spesso a ritornarvi in altro giorno, non avendo potuto sbrigare le pratiche nelle brevi ore della mattinata.

## LA NOTA TRIBUTARIA

### Presunzioni tributarie esagerate

L'art. 25 del D.L.P. 29 buente da determinate pro-

marzo 1947 n. 143, istituite (inventari). Ma quella stabilita ai fini dell'imposta straordinaria, ni dell'imposta straordinaria che andrà in riscossione col progressiva appaie, in veri-1948, presume che jaccu- ta, draconiana ed ingiusta, parte del patrimonio del con- Ingiusta perchè, mancato il tribuente una quota del 1% in cambio della moneta, il de- conto del valore del mobilio, naro che veramente si sareb- dell'arredamento e dei gioi- be dovuto colpire, cioè quel- li, ed un'altra quota del 5% lo dei borsari neri, sfugge in conto del denaro, dei de- all'imposizione.

Incidentalmente notiamo al portatore, salva la facoltà che la legge 8 febbraio 1940 da parte della finanza di n. 100 esentava dall'impo- procedere all'accertamento di sta ordinaria sul patrimo- maggiori valori in base a nio il denaro contante, gli dati e circostanze di fatto, oggetti d'arredamento (mo- Le dette percentuali si bili) e quelli d'ornamento ragguagliano al patrimonio (gioielli).

L'art 26 dello stesso de- E' logica la presunzione creto istitutivo dell'imposta dell'esistenza di denaro, gio- straordinaria sul patrimo- ielli e mobili perchè la pre- nio aggiunge, all'accennata sunzione è un'arma di cui presunzione, un'altra... ami- si avvale il legislatore tribu- na presunzione: cioè la pre- tario per vincere o il silen- sunzione che il patrimonio zio del contribuente di fron- posseduto da un contribu- te alla facilità di occultare ente sia superiore a quello tali cespiti o l'infedeltà delle accertato in via analitica dichiarazioni in tutti quei quando questo non corri- casi in cui alla Finanza sia sponda al tenore di vita, po- impossibile accertare l'esal- sto in relazione di redditi to imponibile dell'imposta, conosciuti.

Ma non è logica la pre- Ma, se è lecito, l'imposta sunzione dell'esistenza di de- colpisce il patrimonio o il nari, gioielli e mobili nelle reddito?

Vi sono patrimoni volu- minosi, che possono dare Non sapremmo trovare un scarso reddito (fabbricati latifondisti o un proprietaria- urbani, ad es.); e vi sono rio di fabbricati o di stabi- redditi, che derivano da pa- limenti industriali, che di- trimoni produttivissimi.

Ora, il trasportare nel del 12 per cento di tutti i campo dell'imposta patri- moniale quello che è un criterio proprio dell'imposta progressiva personale e com- plementare sul reddito è fronte con un'analogia pre- un'infelice trovata, che può sunzione in materia d'im- posta nelle successioni.

L'imposta successoria, in sostanza, è un'imposta patrimoniale. Essa dà il risultato finanziario identico all'imposta patrimoniale annua (ed ordinaria) perchè ogni anno muore un dato numero medio di persone. Ogni anno una determinata quota parte del patrimonio nazionale viene trasmessa a titolo ereditario: per lo Stato è perfettamente indifferente percepire ogni anno, ad esempio, 1 da tutto il patrimonio nazionale oppure ogni anno 33 da una trentesima terza parte del patrimonio nazionale.

Nella vigente imposta di successione, che è dunque un'imposta patrimoniale, l'art. 31 del vigente T.U. 30 dicembre 1923 n. 3270 presume, nelle trasmissioni a causa di morte, l'esistenza di denari e gioielli per un valore in ragione al 2% del valore totale degli altri beni dell'eredità, al lordo del passivo, nonché l'esistenza di mobili per un altro 5% del valore totale, pure lordo, degli altri beni ereditari, compresi i gioielli e i denari, ancorchè valutati in via presuntiva: complessivamente il 7,10% del valore dell'asse ereditario lordo.

Una percentuale siffatta è tollerabile e può la presunzione, inoltre, essere vinta anche a favore del contri-

## BERSAGLI

«TUTTI CRETINI»

E' chiaro che gli Stati Uniti vogliono aiutarci, concorrendo alla nostra stabilizzazione monetaria. Ed è anche probabile che la stessa U.R.S.S. farebbe altrettanto se ne avesse la possibilità e se non preferisse occuparsi dei suoi problemi politici e dei suoi armamenti. Non tutti però si rendono conto in Italia, di questo stato di fatto, e volgono i loro attacchi proprio contro chi è disposto ad aiutarci. «Tutti cretini» ha detto Togliatti degli americani. Tali sono gli incoraggiamenti che vogliamo dare a quanti possono positivamente interessarsi alle cose nostre? O sono invece le contropartite che offriamo? Se la demagogia si limitasse ad agire sulle cose interne e non interferisse nella politica estera, avremmo fatto un passo avanti, salvando qualcosa.

UNA BELLA CONQUISTA!..

Del decreto di riduzione del 5 per cento dei prezzi non si è più sentito parlare. Taluni lo hanno definito una conquista. Però i prezzi, anziché diminuire, sono ancora aumentati. Risultato facilmente prevedibile, perchè quando si mette mano alle «gride», ai calcoli, ai controlli si sa puntualmente dove si va a finire. Un'esperienza secolare ne offre la conferma; ma si sa che dell'esperienza non si vuole a nessun costo tener conto. Perchè gli uomini di Governo, che parlano di far posto alla tecnica, non cominciano a studiare la storia economica? Sarebbe uno studio assai più produttivo dei «programmi». Ma, si sa bene, la tecnica non dà gloria, i «programmi» sì. Almeno questa è l'illusione dei capi partito.



